INSERZIONI
Agenz. di pubbl. Haasenstein e Vogler, Via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. **22.** — Ogni mese L. **2.**
Estero — *Unione postale:*
Anno L. **37.** — Semestre L. **20.** —
Trimestre L. **10.** — Mese L. **3 50.**
Centesimi **5** in tutta Italia.

Per la nostra appendice.

Fra pochi giorni finisce nella nostra appendice il drammatico romanzo del Claretie: *La Fuggitiva*. E noi intraprenderemo subito dopo la pubblicazione dell'annunciato romanzo

Peccato Mortale!

DI

Andrea Theuriet

che è tutto una commovente, fine e interessante storia di una passione irresistibile, combattuta, ma non vinta.

Le bellezze del nuovo romanzo ci manterranno certamente le approvazioni che da ogni parte riceviamo in questi giorni per le nostre scelte.

NOTIZIE

Servizio postale coll'Africa.

Ci scrive il nostro corrispondente *(G. B.)* da Massaua in data 26 dicembre:

« Ieri sera giunse la *Venezia*, che fa il servizio postale fra Massaua e Aden e viceversa.

« Da tutti, come sempre, si aspettava ansiosamente notizie d'Italia, delle famiglie, degli amici; all'ufficio postale, malgrado fosse giorno festivo, era una ressa straordinaria d'impazienti, in attesa della distribuzione delle lettere.

« Le notizie d'Italia questa volta non c'erano, non c'era neppure la corrispondenza. Per isbaglio, ad Aden avevano scambiati i sacchi della corrispondenza e quelli diretti a Massaua fecero involontariamente un viaggetto fino a Bombay, e chi aspetta la risposta urgente ad una lettera scritta un mese fa, oppure chi attende impazientemente il benedetto *vaglia* mensile dovrà aver pazienza e attendere un mesetto ancora tanto per dar tempo che la passeggiata di piacere abbia il suo corso.

« È stato un contrattempo seccantissimo e che può dar luogo anche a conseguenze d'una certa gravità, e non si capisce come abbia potuto succedere essendo i sacchi che devono venire a Massaua sempre numerosi assai.

« Intanto sarebbe bene che la *Piemontese* annunziasse in modo speciale questo avviso della corrispondenza, onde, chi ha scritto a Massaua, non almanacchi soverchiamente sopra un ritardo inqualificabile nel ricevere risposte; e non stiano in apprensione tante e tante famiglie.

« Il giorno di Natale è passato col tempo coperto e con intervalli di pioggia, e per questa non potè aver luogo il servizio musicale in piazza, da tutti desiderato. Oggi pure il tempo è brutto, sempre coperto il cielo e un'umidità straordinaria, ma che però non è per nulla fredda. »

NOTE GENOVESI.

All'Acquasola — Esposizione di Belle Arti — Teatri, Furto — Una tranvia a vapore.

10 gennaio.

(P.) — Oggi è domenica, e mezza fatta Genova se la passeggia tranquillamente nei viali dell'Acquasola, rallegrati dal concerto della banda del 48°, io... martire del dovere... scrivo!

L'Acquasola è il ritrovo preferito delle mie belle concittadine, è il giardino dei bimbi, delle bambinaie... e perciò dei soldati.

È il sito delle *corse*, dei velocipedi, dei cavalli... Il marchese Spinola l'altra mattina cavalcava all'Acquasola un robusto puledro, che, impennatosi, si diede a disperata corsa. Il marchese, vista l'impossibilità di restare in arcione, con maestria saltò a terra e il focoso cavallo venne fermato in via Roma dal signor Oliva, maggiore in ritiro.

L'Acquasola era la palestra dell'Achille Bargossi, quando in Genova dava prova dei suoi famosi garetti e dei suoi polmoni. Ora egli è morto, come sapete, d'insolazione in Buenos-Ayres, e leggo in un giornale di colà che la sua vedova ha intenzione di non darlo alla *Sala anatomica della Facoltà di medicina*, ma di portarlo imbalsamato in Europa.

***

Si chiuse il 2 corrente la 34ª Esposizione della Società promotrice di Belle Arti. Vennero esposti 382 quadri ad olio, compreso qualche acquerello, 20 lavori in ceramica della fabbrica Sansebastiano e Moreno, 22 lavori in gesso.

Gli espositori furono 183, fra i quali 15 signore. Venne premiato col 1° premio il quadro N. 298, del sig. Giuliano Bartolomeo: *Una sosta*, valore L. 2000.

***

In fatto di teatri traversiamo un periodo buonissimo... *Tutti* i teatri sono aperti... e tutti gli *artisti*, sia del Carlo Felice, del Paganini, del Politeama Genovese, del Regina Margherita, ecc., riscuotono seralmente meritati applausi.

I giornali di Roma annunziano la scomparsa d'una ballerina dell'Apollo, quando in Genova, all'*Hôtel Vittoria*, tentava suicidarsi!

Bevette una pozione *venefica*... ma non riuscì nel disperato intento... perchè le venne somministrato immediatamente un potente vomitivo... che la salvò.

***

Pochi giorni or sono vennero arrestati in Voltri due calzolai, padre e figlio, in flagranza di furto a danno di una parente del signor Gaudolfo, padrone della serva assassinata tre anni fa in Genova, via Fontana.

Si hanno forti ragioni di credere il calzolaio padre (uomo di pessima condotta e recidivo nei furti) autore del truce misfatto, tanto più poi ch'era l'unica persona che frequentava casa Gaudolfo anche in sua assenza. Vedremo!

***

Si costituì in Genova un gruppo cospicuo di capitalisti genovesi per la costruzione di una tranvia a vapore Genova-Nervi, come già vi ho telegrafato.

Ciò sarà decoroso e utilissimo alla città.

Le nostre signore è certo che d'ora innanzi faranno delle gite frequenti in Nervi... quando avranno i... soldini!...

Partenza di Alpini.

Ieri partirono da Torino due battaglioni di Alpini, uno diretto a Pinerolo, l'altro ad Avigliana.

Il comm. Massa a Torino.

Giunse da Milano il comm. Massa, direttore generale delle Ferrovie Mediterranee, il quale, dopo breve sosta, partì per Pisa.

Tribunale correzionale di Torino.

Diploma di licenza.

Debenedetti Angelo, un giovine sui vent'anni, dall'aspetto signorile, vestito decentemente, corretto nella frase, comparve ieri davanti al Tribunale correzionale imputato di tre truffe.

Nativo di un paesello vicino ad Aquila, lasciò la sua patria per recarsi a Roma, il paese calamita di tutti gli spostati d'Italia. Colà non trovando da vivere, nello scorso estate venne a Torino e prese alloggio nell'*Albergo del Moro*. Si fece servire un lauto pranzo, chiese se nell'albergo vi era un facchino per mandare alla stazione a ritirare i suoi bagagli, ed estraendo un portafogli che pareva pieno di biglietti da conto, di quei rossi fiammanti, pregò il cameriere di dargli un biglietto da 10 per spedire dentro una lettera; egli non aveva che biglietti grossi e non voleva cambiare. E il cameriere gli diede le 10 lire.

Il Debenedetti uscì poi col facchino e si recò alla stazione per ritirare i bagagli; ma, guardate disgrazia! giunto alla stazione, s'accorse d'aver dimenticato lo scontrino all'albergo e pregò il facchino di andare a prenderlo.

Il cameriere cercò in ogni angolo della stanza, ma lo scontrino non si trovò; trovò invece in un tiretto un diploma di licenza ginnasiale portante il nome di Debenedetti Angelo, dimenticato colà da costui, che non si fece più vedere.

Qualche giorno dopo il Debenedetti prese alloggio nell'Ospedale di San Giovanni, in una stanza a pagamento, di cui pagò la prima quindicina; quando fu alla fine della seconda quindicina, se ne andò senza pagare, dopo aver truffato di L. 30 un povero infermiere, dicendo che attendeva un vaglia di L. 500 da casa e mostrando delle ricevute con cui appariva creditore, per somme considerevoli, di persone che non sono mai esistite.

Scomparso dall'ospedale, commise una terza truffa di una quindicina di lire a danno d'una signora, madre d'un giovine suo compagno all'ospedale, alla quale si presentò portandole i saluti del figlio. Mostrò il suo bravo diploma di licenza, spacciandosi per studente di medicina; vantò anche con lei i suoi crediti e titoli relativi, e così riuscì a truffarla.

***

L'aria di Torino cominciava a riescire un po' pesantina per Debenedetti, e se ne partì per Susa e di lì a Bardonecchia, dove fu arrestato come ozioso e vagabondo.

Al dibattimento, interrogato dal presidente sul diploma dimenticato nell'*Albergo del Moro* e su d'una certa raschiatura che si scorgeva sotto l'*Angelo*, questi, con una ingenuità da merlo, disse che il diploma non era suo, ma d'un suo fratello, e ammise d'averlo alterato per servirsene.

In seguito a questa esplicita confessione di un crimine, il P. M. fece istanza perchè la causa venisse rimandata per la nuova istruttoria in reato di falso; e il Tribunale accettò queste conclusioni.

Direzione pel Movimento e Traffico per la Rete Mediterranea.

Col 1° gennaio del corrente anno essendo entrato in vigore il nuovo ordinamento del Servizio Movimento e Traffico sul 1° Compartimento della Rete Mediterranea, si previene il pubblico che, a datare da detta epoca, tutte le comunicazioni di servizio riguardanti le linee della Rete suddetta poste al nord di Roma (Roma esclusa), saranno da rivolgersi al Capo-Servizio del Movimento e Traffico — Torino.

Proventi di ferrovie piemontesi.

Ecco la statistica dei prodotti di varie ferrovie piemontesi pel mese di novembre del trascorso anno 1885:

			G. Velocità	P. Velocità	Totale
Torino-Rivoli	Chil.	12	11,919 43	545 45	12,464 88
Torino-Lanzo	»	32	27,357 17	8,256 92	35,614 09
Settimo-Rivarolo	»	23	10,237 00	5,899 81	16,136 81
Santhià-Biella	»	30	24,615 06	19,858 83	44,473 89
Fossano-Mondovì	»	24	3,140 89	84 71	3,225 60
Sassi-Superga	»	3	1,008 55	»	1,008 55
			78,288 10	35,445 51	113,733 61

Oro e argento.

Secondo ricerche fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, le quali differiscono dalle statistiche doganali, nei primi nove mesi dell'anno furono importate per L. 11,258,075 di oro e furono esportate per L. 118,371,974.

In altre parole, l'esportazione dell'oro superò di più che dieci volte l'importazione.

Evidentemente l'oro ramingo con tanta cura se ne va via troppo presto.

Ciò spiega in parte perchè il corso dei cambi ci è tanto sfavorevole.

Anche, cosa strana, l'argento tende a fuggire. Se ne importò per L. 63,231,567 e se ne esportò per L. 97,016,164.

I centenarii del 1886.

Nel 1886 ricorrono i centenarii di vari avvenimenti notevoli, fra cui i seguenti:

86. Nascita dell'Imperatore Antonino Pio.
486. Clodoveo vince i Siagrio a Soissons.
886. Parigi è assediata dai Normanni.
1386. Principio della costruzione del Duomo di Milano.
1486. Scoperta del Capo di Buona Speranza — Unione in Inghilterra delle Case di Lancaster e di York in Enrico VII.
1586. Innalzamento dell'obelisco Vaticano in Roma sotto Sisto V — Walter Raleigh introduce in Inghilterra le patate.
1686. Lega d'Augusta contro Luigi XIV.
1786. Primi saggi della illuminazione a gas in Parigi — Haüy istruisce i ciechi.

Latterie sociali.

Il giorno 31 dicembre ultimo è scaduto il termine utile per la presentazione delle domande al concorso nazionale a premi fra le latterie sociali, bandito dal Ministero di agricoltura con decreto 6 novembre 1884.

Hanno preso parte da oltre a 20 concorrenti, fra le latterie sociali e private, quasi tutte delle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Sondrio, Novara, Vicenza e della Valle d'Aosta, e la importante gara si può dire essere bene riuscita.

Quanto prima il Ministero di agricoltura dovrà nominare la Commissione pel conferimento dei premi stabiliti dal citato decreto, che saranno aggiudicati tosto che il Consiglio di agricoltura avrà esaminato e discusse le proposte della Commissione stessa. L'ammontare complessivo dei premi, divisi in tre classi, è di L. 12 mila.

Questi concorsi, di cui quello anzidetto è il sesto, hanno largamente favorito l'impianto di così utili istituzioni.

Stazioni agrarie.

Molto probabilmente in questo mese il Ministero di agricoltura e commercio chiamerà a convegno i direttori delle stazioni agrarie, per mettere in discussione alcuni quesiti, fra i quali quello sulla scelta del metodo di determinazione dei concimi chimici da preferirsi, sulla scelta dei metodi d'analisi dei vini per riconoscerne le adulterazioni, e come l'opera delle stazioni possa più efficacemente concorrere ad accelerare il movimento agrario del paese.

ULTIMO CORRIERE

DA MASSAUA.

Notizie a fascio.

26 dicembre.

(G. BRUNETTI) — Anche Izzet-bey, l'ex-governatore di Massaua, è partito.

Si è imbarcato, il giorno 23 corrente, sul vapore egiziano *Damanhour* con alcuni impiegati, non rimanendo in Massaua che pochi subalterni, obbligati a fermarvisi per qualche tempo ancora onde regolare i loro interessi.

***

Dicesi che i vapori della Compagnia Khediviale, soliti a fare scalo a Massaua tutte le settimane, non verranno più, e così il commercio della costa d'Africa e d'Asia con la nostra colonia diminuirà certamente, poichè i sambuk indigeni non possono fare essi soli il trasporto delle merci da un porto all'altro, e se non si pensa a costituire un regolare servizio coi vapori italiani, dato che veramente la *Khediviale* non mandi più i suoi vapori, il commercio d'importazione e d'esportazione sarà solo nelle mani del Lloyd Austriaco, il quale ha stabilito fin da ottobre u. s. un approdo mensile in questo porto. Aden, Hodeida, Gedda, Suez, Suakim e altri porti del Mar Rosso hanno scambio continuo di merci con noi e questo scambio molto probabilmente si aumenterà ancora, per cui non sarebbe solamente utile, ma necessario si stabilisse definitivamente un regolare servizio con vapori italiani fra tutti questi porti.

***

Lunedì scorso il *Palestina* partì per Arafali, per il cambio della piccola guarnigione che colà vi stanzia (una compagnia di fanteria), e ritornò il giorno dopo alla sera, con a bordo alcuni ammalati, di cui però nessuno in istato grave.

***

Mercoledì è giunta una carovana dall'Abissinia con un discreto carico d'avorio e di pelli. I denti d'elefante portati sono d'una grossezza e lunghezza fenomenali e d'un grande valore.

Peccato che di queste carovane ne giungano assai poche, poichè è ancor chiuso il commercio col Sudan. Se questo si riaprirà presto, vedremo affluire a Massaua ricchezze incalcolabili, essendo di là che giunge la maggior quantità d'avorio.

A proposito di merci di valore, devo citare lo zibetto che portano qui in gran copia e che si vende a un prezzo favoloso.

Un carro ripieno di tal materia del peso di dramme 290 (la dramma equivale a 3 grammi circa) vale 1000 piastre (la piastra è di 25 cent.), cioè 250 franchi.

È un bel prezzo giustificato dalla ricerca grandissima che qui se ne fa. Le donne indigene ne vanno pazze; si profumano con esso, ne olezzano dappertutto, cosicchè talvolta mandano una puzza così orrenda da far addirittura svenire chi avesse l'odorato un po' sensibile. La puzza viene accresciuta ancora dal burro rancido con cui sono solite continuamente, ungersi che addirittura gocciola lungo il loro corpo.

Chi ha descritto la Venere Nera di questi paesi, certo o non l'ha mai veduta, oppure la vide attraverso lenti modificatrici e colla boccetta dei sali sotto il naso.

È curioso che tutti quelli i quali domandano notizie sugli usi e costumi di questi luoghi vogliono ragguagli sulle interessanti bellezze delle donne indigene, raffigurandosele fantasticamente belle, sebbene di color cioccolato, e paragonandole alle *Aida*, viste sui palcoscenici. Quale disinganno per molti se le vedessero o meglio ancora se ne sentissero l'odore orribile!

Se le donne d'Italia avessero una giusta idea delle africane, dormirebbero fra due guanciali, sicure, tranquille circa l'*anima gemella* che è costretta per servizio a sudare in Africa!

Mi perdonino i lettori questa digressione; ne incolpino quel benedetto zibetto, il quale la settimana scorsa appestò, col suo poco gradevole profumo, i nasi dei rispettabilissimi impiegati della dogana, e fece entrare nella cassa della medesima una discreta somma.

***

Finalmente, abbiamo avuto una piccola prova che qui la stagione delle pioggie non è solo una vana parola. Ieri mattina e stamattina il cielo era coperto da un denso strato di nubi, dalle quali veniva giù una pioggia fina fina; un'umidità intensa che penetrava fin nelle ossa; malgrado questo, il termometro non scese al disotto dei 25 gradi, e noi non abbiamo bisogno di cambiare i nostri vestiti di tela con altri di panno. Nel pomeriggio, però, risplendette di nuovo, ardentissimo, il sole.

Ieri ed oggi i musulmani si recarono in processione, recando tre carrette piene di libri sacri, fino al mare, chiedendo ad Allah la continuazione della pioggia.

Due *dervisch* (vecchioni sappienti) precedevano il corteo, e, giunti in riva al mare, dopo varie invocazioni e colle solite giaculatorie: *La elah ella Allah, Mohammed rasul-Allah* (Non vi è Dio che Dio solo, e Maometto è suo profeta), se ne ritornarono pacificamente alla moschea, preceduti da una folla di monelluci seminudi... dalla loro semplice nudità e schiamazzanti come indemoniati. Malgrado le invocazioni dei fedeli musulmani, pare che l'acqua desiderata non voglia venire, poichè, anche oggi, sebbene il cielo sia coperto, pure non piove, nè, da quanto pare, pioverà, e noi facciamo il Natale andando.

***

Il mare, nel porto, presenta da alcuni giorni uno spettacolo fantastico, specialmente se un poco mosso; una fosforescenza straordinaria maggiore del solito si è prodotta. Di giorno, specialmente nelle sponde, pare ricoperto da un velo nerastro, dovuto alle miriadi di infusori che vi galleggiano, e di sera, gettando un sasso nelle acque, se ne fa sprizzare migliaia di scintille dal più splendido effetto.

***

Gli intraprendenti fratelli Tagliabue stanno per costruire una grande tettoia, chiusa da cancellate nell'interno della dogana, onde riparare dai troppo ardenti raggi del sole le merci che ivi si sbarcano e che fuori sempre rimasero allo scoperto, con grave danno, poichè non di rado succede che il calore le alteri e le renda incommerciabili.

La spesa di questa utilissima costruzione è sostenuta totalmente dai Tagliabue, i quali riscuotono però una lieve tassa di magazzinaggio dai negozianti, che certo avranno tutto l'interesse a pagarla, perchè preservano in tal modo le loro merce.

***

Per ordine della Capitaneria del porto, dal 1° gennaio prossimo, tutti i galleggianti del porto saranno numerati e matricolati, e dovranno ancorarsi nella dogana; così, in certo modo, si contribuirà a far cessare un poco il contrabbando.

***

Si sta facendo un inventario di tutto quanto si è trovato nei magazzini militari e del Governatorato egiziano. Questi magazzini sono numerosi e ripieni di una infinità d'oggetti disparati e completamente avvariati, perchè nessuno mai si curò di rinnovarli e di ordinarli. Sembrano enormi negozi di ferravecchi: legnami imputriditi, ferri irrugginiti, innumerevoli sacchi di biscotto marcio e tarlato, tele, indumenti militari, una quantità grandissima di oggetti lasciati ancora dagli Inglesi.

In certi cameroni sconquassati sembra siansi raccolti gli avanzi di vari vapori naufragati.

Dappertutto uno strato di letame prodotto dagli stessi oggetti in decomposizione, una puzza di stantio che ammorba, dei grandi valori perduti per incuria assoluta.

***

Ieri sera alla chiesa della Missione francese a Ras Mudur venne celebrata la tradizionale Messa di mezzanotte.

Certo la Messa di Natale sentita a Massaua deve valere assai più di quelle che i nostri compatrioti sentiranno in Italia e perciò la piccola chiesuola era gremita di devoti e di curiosi — devoti gli Abissinesi nel loro candido costume — curiosi la maggior parte degli ufficiali e dei soldati.

Una suora suonava l'armonium e le ragazze abissinesi della Missione cantavano le lodi del Bambino all'ora nato.

Stupì in particolar modo sentirle intonare una lode in italiano, mentre si sa che tutte le monache ed i preti della Missione sono francesi, ed i ragazzi e ragazze della medesima non conoscono altra lingua oltre la propria. Celebrò la messa il vescovo di Massaua, assistito da un prete abissinese.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 11, *ore* 9,5 *pom.* — Il re accordò una larga sovvenzione a quella vecchiarella che ieri l'altro gli presentò una supplica alla sua uscita dal Pantheon.

L'autrice della supplica si chiama Anna Ferrari, è di Roma ed appartiene a distinta famiglia.

— Nei fare degli scavi nella via Firenze si rinvenne una catacomba in cui celebravasi il rito al Dio Mitra.

— Trovasi a Roma il senatore Colocci, il noto direttore della Casa di Loreto.

— Nel prossimo concistoro verrà preconizzato vescovo di Biella il canonico Cumino.

— *L'Osservatore Romano* pubblica un breve del pontefice, il quale conferisce l'ordine di Cristo al principe di Bismarck.

Il breve loda l'imperatore Guglielmo ed il Gran Cancelliere tedesco i quali fidarono nella coscienza e nell'aiuto della Santa Sede.

Leone XIII si compiace della grandezza dell'impero germanico e si augura che questa grandezza perduri.

Soggiunge che la condotta dei due uomini di Stato porse l'occasione di dimostrare quanto bene il papato potrebbe arrecare alle Società politiche, se, tolto ogni ostacolo, potesse agire liberamente.

— Nel corrente mese si radunerà la Commissione incaricata dell'esame delle migliori monografie sulle Banche popolari e sulle Società di mutuo soccorso.

I concorrenti sono trenta.

— Oggi il Re ricevette i ministri di Rumenia e di Baviera.

— L'intendente di finanza, Leschautis, venne promosso alla prima classe.

— L'on. Finocchiaro-Aprile, deputato del 2° Collegio di Palermo, presenterà, alla riapertura della Camera, un progetto col quale si dà facoltà al Governo di estendere la pensione dei Mille ai componenti la spedizione di Agnetta, chiamata la retroguardia dei Mille. Erano in tutto 69 militi, fra cui Giovanni Della Valle, torinese.

Di questi 30 sono vivi ancora la metà.

— La *Vedetta*, che era stata mandata alla ricerca del bastimento *Asia*, naufragato, tornò a Livorno senza avere nulla ritrovato.

— Lettere da Massaua annunciano che il maggiore dei bersaglieri, De Iturbe, trovasi ammalato all'Ospedale.

Oggi dovevano partire, per rimpatriare, il capitano Garofalo ed il tenente Citati-Pettinengo.

Venne insediato a Massaua il Tribunale misto presieduto dal cav. Zerboni che ha per vice-presidente Bey-Abdalla.

— Telegrafano alla *Tribuna* che il capo-stazione di Spotorno, che acclamò il prof. Sbarbaro al suo passaggio da quella stazione, venne traslocato telegraficamente a Santa Vittoria, presso Bra.

— Il maestro Mascheroni, che dirigeva gli spettacoli musicali del teatro Apollo, venne colpito da anestesia cerebrale.

Il suo stato è gravissimo.

ROMA, 11, *ore* 9,15 *pom.* — Intorno alla missione del generale Pozzolini in Africa, l'*Esercito* pubblica delle informazioni le quali ritengono che il Governo italiano ha deciso di assumere il protettorato dell'Abissinia, la quale tuttavia si mostra riluttante.

Si affrettò l'invio della missione in Abissinia in causa del recente incidente occorso al mercante italiano Sacconi.

Costui acquistò 3000 quintali di merce per dirigerla a Zeila, ma il Negus credette bene di sequestrargliela.

Si crede che Sacconi si rivolga, per chiedere aiuto, ai francesi, di stazione ad Obok, anzichè agli italiani.

Il predetto foglio dice non essere improbabile che la missione italiana, appena arrivata in Abissinia, venga invitata a tornarsene indietro; in questo caso l'Italia saprà agire energicamente. Occorre anche essere preparati alla notizia che la missione vada incontro in Abissinia a qualche brutta sorpresa.

— La Commissione della Camera approvò che il Governo acquisti la ferrovia da Ponteginora a Fiumicino per lire 1,114,469 oltre ad un canone annuo di lire 3000.

ROMA, 12, *ore* 9 *ant.* — Il Magistero Mauriziano ha assegnato una pensione annua alle sorelle di don Giovanni Verità, il quale era cavaliere di codest'Ordine.

— La Questura ha fatto una retata di ladroncelli, i quali, di nottetempo, si rifugiavano nei vagoni ferroviari e formavano una vera e propria associazione di piccoli malfattori.

— Nello stato del maestro Mascheroni, direttore degli spettacoli dell'Apollo, colpito da anestesia cerebrale, si nota un lieve miglioramento.

NAPOLI, 11 (Ag. Stef.). — Il generale Pozzolini è partito oggi per Massaua, a bordo del piroscafo *Africa*.

Estero.

PARIGI, 11, *ore* 4 *pom.* — Come avevo preveduto nel mio telegramma speditovi ieri, oggi abbiamo in Borsa una viva ripresa nel mercato dei valori.

Da informazioni assunte vi posso annunziare che le Potenze europee fanno d'accordo grandi tentativi per un disarmo completo in Bulgaria, Serbia ed in Grecia.

VIENNA, 11, *ore* 4,30 *pom.* — Il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso la Sublime Porta, nell'udienza di congedo chiese al sultano che facesse cosa per quietare la Grecia.

Il sultano non rispose.

La Turchia spinge alacremente gli armamenti per la marina poichè ebbe notizia di grossi armamenti per parte della Russia che possono essere fatti in previsione di una guerra per questa primavera.

BERLINO, 11 (Ag. Stef.). — La *Post* dice che la Grecia sembra modificare le sue intenzioni. Non è però superfluo il notare anche che una guerra turco-greca non minaccerebbe la pace europea. In avvenire ciascun Stato balcanico che volesse tentare colla forza mutamenti nella condizione attuale della penisola, sarà abbandonato alla propria fortuna ed alle conseguenze degli atti compiuti.

PIETROBURGO, 11 (Ag. Stef.). — Tutte le Potenze hanno aderito alla proposta russa pel disarmo della Grecia, Serbia e Bulgaria. Le Potenze presenteranno note collettive ai Gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia.

PARIGI, 11 (Ag. Stef.). — Si smentisce nuovamente la voce di destituzione di Cambon. L'asserzione del *Times* che la Germania indirizzò alla Francia una comunicazione riguardo ai maneggi dei rifugiati spagnuoli, è infondata.

BELGRADO, 11 (Ag. Stef.). — Myatovic è arrivato ieri sera e conferì col re e col ministro degli esteri. La Serbia propose che le trattative di pace si facciano a Bukarest.

ATENE, 11 (Ag. Stef.). — La nota collettiva invitante la Grecia al disarmo fu firmata. Si consegnerà subito a Delyanni.

MADRID, 11 (Ag. Stef.). — La notte scorsa un sergente con 40 soldati tentò di impadronirsi del castello di San Giuliano a Cartagena. Gli assalitori vennero respinti dalla guarnigione del castello. Le truppe della città sono sotto gli ordini del governatore militare che venne leggermente ferito, ma gli insorti poterono fuggire sopra una barca che li attendeva.

MADRID, 11 (Ag. Stef.). — Secondo informazioni ulteriori, un sergente e quarantacinque soldati si sollevarono nel forte di San Giuliano a Cartagena, al grido di: Viva la Repubblica! Il generale Fajardo, comandante della piazza, li attaccò alla testa di un battaglione. Fajardo venne ferito gravemente. La sommossa fu repressa. Gli insorti s'imbarcarono sopra una nave diretta ad Orano.

SAN FRANCISCO 11 (Ag. Stef.). — Le notizie dalle isole di Samoa sono inquietanti. I Tedeschi fecero sorgere un incidente per immischiarsi negli affari del Governo. I funzionari tedeschi, sotto il pretesto di proteggere i negozianti tedeschi, insultarono il re ed i capi delle tribù indigene. Questi erano eccitati, e, senza l'intervento del console inglese ed americano, i tedeschi sarebbero stati massacrati.

Un distaccamento sbarcato subito dalla nave tedesca *Albatros* s'impadronì colla forza del punto ove il re coi suoi consiglieri si erano rifugiati. La bandiera di Samoa venne abbassata dal console tedesco in presenza delle forze tedesche. I consoli inglese ed americano protestarono vivamente, ma senza risultato. Venne redatta quindi una protesta in iscritto. Gli indigeni sono assai irritati. Si teme un conflitto.

PARIGI, 12, *ore* 0,25 *ant.* — Nella prigione centrale di Riom (Puy-de-Dôme) avvenne una grave sommossa: seicento prigionieri si ammutinarono e innalzarono barricate nel refettorio; dovette accorrere la truppa.

— Quest'oggi il presidente Grévy indirizzerà alla Camera il suo messaggio; sarà brevissimo e senza portata politica.

VIENNA, 12, *ore* 10 *ant.* — Secondo comunicazioni ufficiose, la Serbia, non volendo riconoscersi vinta, domanda il ritorno allo *statu quo ante* in Rumelia; altrimenti chiede, come prima della guerra, la cessione dei distretti di Viddino e di Trn.

— Oggi le Potenze presenteranno a Belgrado, Sofia ed Atene, per mezzo dei loro plenipotenziari, l'invito a disarmare.

— La *Politische Correspondenz* riceve da Pietroburgo delle comunicazioni in cui si smentisce assolutamente che sia già avvenuta una riconciliazione fra lo tzar ed il principe Alessandro.

DUBLINO, 11 (Ag. Stef.). — Una riunione del partito parlamentare irlandese approvò la risoluzione di ottenere l'indipendenza legislativa.

MADRID, 12 (Ag. Stef.). — La *Correspondencia* annuncia che i principali capi dell'insurrezione a Cartagena furono arrestati.

PARIGI, 12 (Ag. Stef.). — Secondo un dispaccio da Madrid al *Figaro* il generale Fajardo sarebbe morto in seguito alle ferite.

COPENAGHEN, 11 (Ag. Stef.). — Il presidente del Folkoting fu definitivamente condannato a sei mesi di carcere.

MADRID, 11 (Ag. Stef.). — Dispacci ufficiali del governatore militare di Cartagena dicono che il forte di San Giuliano è insorto all'una di mattina. Il forte è situato presso il mare, sulla linea esterna della piazza. Un sergente, alla testa di un gruppo di contadini, si avvicinò al forte, approfittando dell'oscurità. Un altro sergente di guardia aprì loro la porta. Gli insorti entrarono, sorpresero il governatore del forte e lo attaccarono. Il generale Fajardo, prevenuto, uscì da Cartagena alla testa di cinque compagnie, e, lasciandole ad una certa distanza, si avvicinò al forte con quattro gendarmi per arrestare gl'insorti, che gli spararono contro e lo ferirono. Gl'insorti, vedendosi incapaci a resistere nel forte, giacchè il resto della guarnigione non li appoggiava, fuggirono per una scala che conduce al mare. Cartagena è tranquilla.

BORSA UFFICIALE

12 gennaio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 96 85.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 94 18.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 61 60.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 60 20.

Cambio — prezzo normale 100.

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in liq. 940 910 939 50 f.c.

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 454 453 50 f.c.

Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 692 691 f.c.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in c. 246 248 — in liq. 248 50 245 25 f.c.

Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in cont. 804 50.

Cartelle Fondiarie Banco Napoli — C. d. m. in cont. 466 95.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 90	100 95	— —	— —
»	100 95	100 95	— —	— —
Svizzera	100 —	100 15	— —	— —
Londra	+4 — —	— —	25 06	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 07	25 10
Germania	+4 — —	breve	122 7/8	123 1/8
		lungo	123 1/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — Mentre da noi vi è una smania di vendere di tutto, che reca veramente sorpresa, poichè sembra che si vada incontro ad un cataclisma, la Borsa di Parigi continua a mandarci corsi in vivo aumento.

Apertura

83 20, 81 20, 110 25, 96 25

Inglese 99 3/4.

Corsi della chiusura ufficiale:

83 25, 81 30, 110 37 1/2, 96 30

Inglese 99 3/4.

Ultimi corsi del Boulevard:

83 25, 81 35, 110 42 1/2, 96 30

Inglese 99 13/16.

Tutte le notizie sono per la continuazione del rialzo e le prova abbastanza la facilità colla quale le realizzazioni dei giorni precedenti furono assorbite. Le notizie d'Oriente sono eccellenti. Tutte le Potenze sono d'accordo per calmare gli animi ed impedire il rinnovarsi di movimenti rivoluzionari nei Balcani. Anche il nuovo Ministero francese pare che inspiri qualche speranza di mantenersi.

Ore 12.

Alla nostra Borsa continua sempre la stessa disposizione ai realizzi.

Rendita f.c.	96 60, 96 55	Mediterr.	566, 565
Rend. cont.	96 42, 96 37 1/2	Banco Sconto	455, 452
Banca Naz.	2255, 2250	Credito Torinese	807, 806
Mobiliare	941, 938	Subal.-Milano	246, 245
Banca Torino	837, 838	Industria Comm.	294, 293
Meridionali	683, 681	Esquilino	248, 247
Tiberina	692, 690		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre (sera)		9	11
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 80	48 —
» per febbraio	»	47 00	47 75
» pel marzo-aprile	»	48 25	48 25
» a 4 mesi da marzo	»	48 60	48 60
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	51 3/4	35 75
» raffinato scelto	»	104 —	104 —
» bianco 3 disp.	»	47 1/4	46 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	48 1/8	47 50

Liverpool, 11 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani prezzi più fermi.

Cotoni Surats correntemente offerti.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 11 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 1100.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 34,000

Mercato calmo.

Marsiglia, 11 gennaio *(sera)*.

Frumento — Importazione Quint. 6334

— — Vendite » 2000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perduta.

(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

Il risanamento di Torino

Una ingiustizia e un pericolo da evitare

Non si spaventi chi legge: non rifacciamo la lunga questione del risanamento di Torino, nè ripigliamo daccapo la discussione lunghissima fattasi al Consiglio comunale e sui pubblici fogli.

La maggioranza del Consiglio comunale ha creduto di deliberare parecchie opere di abbattimento e di ricostruzione in alcuni quartieri vecchi della città. Le nuove opere che si vogliono fare sono essenzialmente le seguenti:

1° Apertura di una via diagonale da piazza S. Giovanni alla via Corte d'Appello;

2° Allargamento della via S. Maurizio;

3° Allargamento della via del Seminario e suo prolungamento;

4° Allargamento della via S. Francesco di Assisi per i due isolati estremi;

5° Apertura di una via diagonale da piazza Emanuele Filiberto allo incontro delle vie Fiando e Borgo Dora;

6° Apertura di una via tra la piazza Castello e la piazza Solferino per i due isolati estremi.

Queste opere il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale le chiamano opere di *risanamento*; noi non ammettiamo assolutamente questo titolo, almeno per la maggior parte di esse. Colla diagonale da piazza Solferino a piazza Castello — *limitata per ora alle sole estremità*, — colla diagonale di piazza S. Giovanni, coll'allargamento di via S. Maurizio e Seminario e di via S. Francesco d'Assisi, *limitato anche questo ai soli due isolati estremi*, lasciando per contro intatto il ventre lurido e schifoso tra via della Palma, via Monte Pietà, vicolo dei Tre Quartini e simili, con tutto ciò *non si risana, nè si sventra nulla*. Con quelle opere da farsi e con queste altre da emettersi si *abbellisce* qualche parte di Torino e si allargano strade.

Ora, gli abbellimenti costano e bisogna lasciarli fare ai ricchi; il nostro bilancio non è ricco: si dovevano perciò tardare molte di quelle opere nè urgenti, nè necessarie, nè risanatrici.

Avanti di abbellire Torino, a noi pareva urgente e necessario renderla centro di movimento commerciale e industriale, e non lasciarla escludere dalle reti ferroviarie e dal traffico e dal commercio che ci tolgono le provincie vicine.

Avanti di abbellire Torino, a noi pareva urgente e necessario risanarlo davvero, là ne' suoi centri più angusti e putridi. Noi desideravamo piuttosto abbattere tre o quattro isolati tra via S. Maurizio e via Roma, e il dentro, in quel ventre che oggi è fungaia di miasmi, di vizi e di malsania, gettare aria e luce, aprire piazze ed elevare qualche indispensabile edifizio pubblico, magari il palazzo della Borsa.

Tutto ciò non piacque alla maggioranza del Consiglio comunale, perchè non l'aveva esaminato nè studiato, e perchè non piaceva al sindaco e alla Giunta. Epperò furon votate, da quella maggioranza, opere di abbellimento e di viabilità invece di opere utili di sventramento e risanamento vero.

Usi a rispettare le deliberazioni delle maggioranze, dopo il voto del Consiglio lo abbiam detto: *fiat voluntas tua*; ma non possiamo astenerci dal disapprovarla. E auguriamo che sul capo dei contribuenti torinesi non abbiano a ricadere in questa faccenda le colpe, gli errori e le leggerezze dei loro Padri... e critti.

⁂

Però, anche ammesse le opere votate, anzi, tali appunto perchè furono votate quelle opere di abbellimento più che di risanamento, una cosa troviamo ingiusta anche noi, una cosa non possiamo assolutamente ammettere, e contro di essa ci ribelliamo risolutamente a nome dell'equità, a nome degl'interessi legittimi di una gran parte dei commercianti, degli esercenti e degli industriali che dovranno sfrattare dalle case destinate ad essere abbattute o rifatte.

Noi, in nome della giustizia e di interessi legittimi e sacrosanti, combattiamo e ci ribelliamo contro l'applicazione e l'estensione a Torino della legge — e segnatamente degli articoli 12 e 13 di una legge — fatta per Napoli.

⁂

Appena il nostro Consiglio comunale approvò le opere di abbellimento che tutti sanno, il sindaco e la Giunta domandarono d'urgenza al Governo che si estendessero a Torino gli art. 12, 13, 15, 16 e 17 della legge cosidetta di Napoli. E il Depretis, compiacente, con decreto del 23 novembre u. s., aderì alla domanda e fece l'applicazione.

Anzitutto, in questa domanda della Giunta, e, peggio, nel decreto del ministro Depretis, dobbiamo dire di passata che ci fu ben poca deferenza al Parlamento. Sta difatti innanzi al Parlamento un progetto di legge per dichiarare di pubblica utilità le opere comprese nel così detto progetto di risanamento di Torino. Quel progetto di legge non fu ancora discusso nè approvato; ebbene la Giunta e il ministro, tentano quasi di forzare la mano al Parlamento e applicano a Torino la legge di Napoli, prima ancora che le Camere abbiano neppure giudicato se sieno da dichiararsi anche solo di pubblica utilità le opere accennate. Questo, anzitutto, è mancare di rispetto al Corpo legislativo.

Ma poi sanno i nostri lettori qual è la portata di quel decreto? Noi l'abbiamo pubblicato nel nostro numero 337 dell'anno scorso. Ma qui giova ricordare specialmente gli articoli 12 e 13. Essi sono così concepiti:

« Art. 12. *Nessuno avrà diritto a indennità per*
« *la risoluzione di contratti di locazione* cagionata
« dalla esecuzione della presente legge.

« Art. 13. Nel piano sarà determinata l'area di
« zone, laterali alle nuove strade, che il Municipio
« potrà espropriare per pubblica utilità.

« I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865,
« n. 2359, per la procedura delle espropriazioni po-
« tranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto,
« da pubblicarsi a norma di legge.

« L'indennità dovuta ai proprietari degli immobili
« espropriati sarà determinata sulla media del valore
« venale e dei fitti coacervati dell'ultimo decennio,
« purchè essi abbiano la data certa, corrispondente
« al rispettivo anno di locazione.

« In difetto di tali fitti accertati l'indennità sarà
« fissata sull'imponibile netto agli effetti delle imposte
« su terreni e su fabbricati.

« I periti non dovranno, nella stima per la inden-
« nità, tener conto dei miglioramenti e delle spese
« fatti dopo la pubblicazione ufficiale del piano di
« risanamento. »

Avete capito? Quanti negozianti e industriali avranno fatto pur ieri soltanto spese per arredo o per adattamento di locali, quanti avranno fatto sacrifizi lunghi e gravi per avviare i loro negozi e i loro commerci, tutti costoro si troveranno domani sul lastrico e non avranno diritto a indennità di sorta!

Basta appena mettere in evidenza questo stato... di cose, per farne risaltare la ingiustizia, la sconvenienza e il danno gravissimo.

Non è possibile che sindaco, Giunta e Consiglio comunale abbiano votato cosa simile con cognizione di quello che si facessero. Abbiamo ancora abbastanza fiducia nel senno e nello spirito di equità che anima il nostro Consiglio comunale per sperare e credere che se avessero riflettuto alquanto sopra la portata dei due articoli succitati non ne avrebbero giammai chiesta l'applicazione draconiana alla nostra Torino; offerta, l'avrebbero respinta.

⁂

Ed è contro l'estensione e l'applicazione a Torino segnatamente degli articoli 12 e 13 della legge di Napoli che fu presentata da numerosi commercianti e cittadini al Consiglio comunale la petizione che abbiamo pubblicata ieri l'altro nel nostro n. 10.

Quella petizione conchiudeva domandando che « piacesse all'onorevole Giunta *provocare gli opportuni provvedimenti affinchè sia al più presto convocato in via straordinaria il Consiglio comunale di questa città ed emanato dal medesimo un voto esplicito sulla necessità o meno di estendere le disposizioni della legge di Napoli alle opere edilizie votate nelle tornate della scorsa primavera.* »

Domani è appunto convocato in seduta straordinaria il nostro Consiglio comunale. Per autorizzazione avuta dalla R. Prefettura nella stessa seduta di domani avrà luogo la discussione di questa petizione. Orbene, noi ci affidiamo al senno e alla prudenza dei consiglieri perchè correggano il gravissimo errore.

Noi ricordiamo perfettamente la recente tornata del 10 dicembre alla Camera dei deputati allorchè si trattava di votare la proroga del termine utile perchè il Governo potesse concedere anche ad altri Comuni le principali disposizioni della legge di Napoli.

In quell'occasione, e precisamente a proposito dell'art. 12, l'on. Villa disse eloquenti, precise e convincenti ragioni. Vale la pena di riferire almeno le principali di esse:

Vi è nella legge relativa al risanamento della città di Napoli una disposizione per la quale è stato stabilito che nessuno può aver diritto ad indennità per la risoluzione di locazioni cagionata dall'esecuzione della presente legge.

Questo provvedimento aveva la sua ragione di essere nelle condizioni insalubri dei quartieri che deturpano ed ammorbano la città di Napoli.

In quei quartieri non vi sono stabilimenti industriali, non vi sono case in cui l'avviamento di un qualche esercizio, di una qualche industria possa considerarsi come il coefficiente essenziale del reddito di quei fabbricati, destinati soltanto ad occupare e ad ospitare miserie senza nome.

Ma quando si tratta di estendere l'applicazione di questa legge ad altre città, noi non possiamo a meno di considerare che le cose non si presentano più nella stessa condizione.

È possibile che in questa città, anche nei quartieri più folti di popolazione, sorgano case ed edifizi destinati ad una speculazione di commercio. Queste case sono espropriate per opera della legge in ragione del reddito che producono; ed è innegabile che uno degli elementi, ossia dei coefficienti, è appunto la destinazione che sia data alle case e l'avviamento degli stabilimenti industriali e commerciali che nella medesime abbiano sede.

Sarà giusto che il proprietario raccolga tutto il beneficio che è dovuto a questo avviamento e che il locatario non abbia nulla e non possa pretendere nulla?

Prendo un esempio che mi vien dato dalla città di Torino, alla quale si è accordato di potersi valere di questa legge relativamente ai quartieri insalubri, che per provvida determinazione del Consiglio comunale si tratta oggi di atterrare.

Quei quartieri sono insalubri, ma non certamente tali che intorno ad essi e in mezzo a quel fitto ammucchiamento di case non sorgano delle officine, degli alberghi, degli stabilimenti commerciali di qualche importanza.

Ora com'è possibile il permettere che, mentre il proprietario ricava dall'espropriazione un prezzo che è determinato in misura del reddito assai superiore a quello che potrebbe raccogliere nelle condizioni ordinarie, colui che esercita quell'industria, che ha procurato quell'avviamento che sia il fattore del reddito, si trovi ad un tratto spogliato del suo avere, troncata ogni via di guadagno e forse condannato alla rovina?

Mi pare quindi che, trattandosi di una specialità di fatti che riguarda essenzialmente la città di Napoli, non dovrebb'essere così facilmente estesa alle altre città senza opportuni temperamenti.

E soggiungeva:

Sì, o signori, tutti conoscono le condizioni particolari del luogo per cui fu fatta la legge. Avevano qualche cosa di straordinario, che non si può facilmente riscontrare in altre località. Nei quartieri lercidi e malsani di Napoli, dei quali la pubblica moralità e l'igiene impongono l'atterramento, non vi sono nè stabilimenti industriali, nè fabbriche che nel loro avviamento abbiano concorso a dare ad alcuno di quegli edifizi un reddito straordinario. Il Comune di Napoli ricava dei redditi da quelle costruzioni? No, quelli sono poveri abituri, sono poveri ricoveri, e sono poveri abituri o poveri ricoveri per i quali il locatore non ha fatto spese, per i quali la valutazione e la determinazione del fitto non ha potuto ripetersi da un'industria qualsiasi e da capitali impiegativi, e poi quali non può attendersi la rendita con equo profitto in un avvenire più o meno lontano.

Ma supponete invece una città in cui il quartiere da abbattersi comprenda qualche stabilimento commerciale (appunto come a Torino); supponete che in quel quartiere vi siano caffè, alberghi, ecc. Dal momento che il maggior fitto che il proprietario ha ricavato dal suo stabile, e in misura del quale è stabilito il prezzo dell'espropriazione, è dovuto alla speciale industria e allo speciale commercio del locatario, sarà giustizia che questo solo rimanga senza alcun compenso? Sarà giustizia che il sacrifizio che si deve fare di interessi particolari al bene generale si faccia soltanto da lui? E che l'albergatore, l'esercente, l'industriante se ne vadano immiseriti e scornati?

E altrove ancora:

Vi sono, vi possono essere delle città, in cui dei quartieri insalubri siano circondati da case, le quali si trovano in condizioni di salubrità e di benessere. Ora, se per creare un passaggio alle abitazioni malsane, se per far penetrare l'aria e la luce nei quartieri visitati dalla desolazione voi avete bisogno di aprire delle larghe breccie in quelle case, con che diritto sacrificherete quei pochi all'interesse generale di tutta una città, senza alcun compenso a coloro che ne subiscono tutto il danno? È impossibile che in una legge di carattere locale si possano trovare analogie e specialità di casi perfettamente identiche.

⁂

Contro argomentazioni così incisive e perspicue nessuno osò replicare; i più, alla Camera, si contentarono di obbiettare che la discussione di quell'articolo esorbitava dall'argomento e non era quello il luogo di parlarne.

Lo stesso Depretis, ministro e presidente del Consiglio, ripeteva che non era opportuno fare lì quella discussione, ma nello stesso tempo affermava insistendo ripetutamente che « *il carattere della legge pel risanamento di Napoli è esclusivamente igienico.* » Ora in queste parole sta appunto la condanna più eloquente della applicazione di quella legge alle opere di Torino.

Onorevoli consiglieri di Torino, potete voi affermare in coscienza che tutte le opere da voi votate abbiano carattere **esclusivamente igienico?**

Certamente no; onestamente, lealmente no.

Dunque a queste opere, secondo lo spirito e il carattere della legge raccolto sulle labbra stesse del presidente del Consiglio che quella legge ha promossa, ha fatta votare e come ministro deve applicare, a queste opere nostre non si può, non si deve assolutamente applicare una legge che ha carattere *esclusivamente igienico*.

L'on. De Zerbi, il brillante oratore e cittadino di Napoli, replicando all'on. Villa, dichiarava *inverosimile*, *impossibile* che si volessero applicare quelle disposizioni a un centro industriale.

Onorevoli consiglieri, non rendete vero l'inverosimile, non fate che avvenga — e che avvenga a Torino — ciò che uno stesso napoletano crede impossibile. Respingete dalla nostra città l'applicazione dell'articolo 12; perchè non si abbia ragione di dire che questa nostra Torino, l'antica capitale del Regno, famosa per popolazione colta, industre, civile e pulita, nasconderà nel suo seno luridumi e oscure parti ai peggiori fondaci di Napoli!

NOTE PARTENOPEE.

Lo sventramento — Spedizioni africane.

Napoli, 9 gennaio.

(N. L.) — Un telegramma ufficiale del sindaco onorevole Amore ha fatto sapere alla cittadinanza che S. M. il Re ha firmato il decreto che approva i progetti di sventramento o di bonificamento per la città. Il sindaco fa le lodi dell'on. Depretis, e per proprio esatto che senza l'espresso desiderio del presidente del Consiglio non se ne sarebbe venuto a capo così presto. L'energia mostrata in quest'occasione dall'onorevole Depretis è interpretata da tutti come un atto politico, mercè il quale egli si sia riattaccato quei deputati della città che, prima ministeriali, poscia votarono contro di lui.

Io mi penso che tale interpretazione sia esatta, perchè non sono poche le pratiche di lui nel senso di rifare la maggioranza e regolarmente si agisce sui nostri deputati che, ancora irritati per la legge di perequazione, sono decisi a votar contro anche nelle altre leggi. In ogni modo, il decreto è firmato ed ora spetta al Municipio di fare il resto e comincia il periodo veramente grave della quistione. Non si tratta più come spendere i 100 milioni della legge sopra Napoli, ma da chi farli spendere. Si sa di appaltatori e banchieri sostenuti da influenze politiche che cercano le concessioni e si teme parecchio che i veri interessi della città cedano innanzi alle pressioni di manipolatori elettorali.

La parte delle opere pubbliche che più impensierisce sono sempre quelle dei rioni di Santa Brigida e di Santa Lucia, e più il primo che il secondo, perchè si parla di una spesa di otto milioni per fare una galleria simile a quella di Milano, opera esclusivamente di lusso, e se il Municipio non ottiene per essa il decreto di espropriazione per utilità pubblica dovrà pagare ai concessionari quasi la metà della spesa. Tutto ciò pare enorme, e pure si farà, essendo impegnati alla riuscita del progetto quegli stessi elementi che hanno ottenuto la concessione della piazza del Municipio, la quale comincia a divenire un vero orrore sia per linee artistiche che per spiazzo. Una sol cosa fa sperare al pubblico, ed è che nella Giunta vi sono elementi intelligenti ed incorruttibili ai quali sarà difficile dar da bere le grosse e senza esserci prima ottenute tutte le garanzie.

⁂

Passando ad altro, vi dirò che questa sera parte per Roma il vice-presidente della Società Africana; egli deve incontrarsi con il presidente della Società d'esplorazione commerciale di Milano e prendere gli ultimi accordi per una spedizione in comune dei due Sodalizi, la quale assicuri una buona volta la vera via fra lo Scioa, i paesi Galla e la costa, stante che la via stabilita dall'Antonelli per l'Aussa è stata dai viaggiatori Capucci e Cicognani, della Società Africana, riconosciuta erronea e di molto più lunga di altra battuta poi dal Capucci stesso quando si recò ad Amab per il noto tributo all'Anfari.

La tassa di minuta vendita

Un po' di storia contemporanea

Il Municipio — Conclusione.

(Vedi numeri 9, 10 e 11).

Ieri finivamo il nostro esame sulla costituzione della nuova Società anonima appaltatrice della tassa di minuta vendita riferendo un patto che nell'atto costitutivo della nuova Società fu inserito per far passare come democratica e popolare una Società essenzialmente speculatrice.

Il patto dell'atto costitutivo era questo:

« Il capitale sociale è di lire 200,000; è *inte-*
« *gralmente sottoscritto fra soci delle Società*
« *operaie cooperative e di previdenza del Comune*
« *di Torino* ed è diviso in 2000 azioni al por-
« tatore o nominative di lire 100 ciascuna. A
« membri del Consiglio di amministrazione non
« potranno essere nominati ed assunti che soci
« *delle Società operaie cooperative e di previ-*
« *denza* del Comune di Torino. »

Lo stabilire che il capitale sarà *integralmente sottoscritto fra soci delle Società operaie* abbiamo detto che fu una lustra; fu la bandiera operaia che coperse e fece passare la sostanza avariata, cioè i ricchi speculatori che conosciamo.

E difatti, oltrechè questa disposizione fu subito delusa iscrivendo i grossi capitalisti fra i lavandai e i ferrovieri, che è rimasto di essa in processo di tempo?

Un bel niente: poco poi là dove veramente poteva parere necessario mantenere questo cosidetto patto fondamentale, esso invece fu affatto cassato.

⁂

Infatti, se l'atto di costituzione della Società anonima poneva per condizione che gli azionisti fossero iscritti a Società operaie, lo statuto sociale dimenticò poi questa condizione, e oggi sappiamo che alcuni degli amministratori furono già perfino cancellati dalle Società a cui si erano iscritti; e tuttavia essi restarono azionisti e consiglieri; spogliata la giubba dell'operaio tolta a prestito per la apparenza del momento, riapparvero gli speculatori puri e semplici.

Anche nel Consiglio amministrativo, composto di nove membri, sei sono capitalisti, tre soli — i cavalieri Roggero, Darò e Scavo, questi in luogo del comm. Stanzani, ritiratosi — rappresentano in qualche modo le classi operaie.

I delegati delle Società cooperative risponderanno: — Ma noi i denari dovevamo pigliarli dove ci erano; il Municipio ci chiamava una cauzione di 200 mila lire, e bisognava pure che le trovassimo!

— Perchè, diremo noi, non aver fiducia nel sentimento democratico e liberale della popolazione? Perchè, volendo fare una Società anonima per azioni, non si misero queste azioni a disposizione dei soci operai prima, e poi di chiunque altri volesse sottoscriverle? Perchè si accumularono tutte e subito queste azioni in mano di pochissimi capitalisti?

E sia pure che nessun altro volesse e potesse lì per lì sborsare il capitale necessario. Ma allora niente finzioni! Non si doveva parlare di Società anonima con capitale *sottoscritto integralmente fra soci delle Società operaie*. Dovevate essere sinceri e dire di aver preso i capitali dove li avevate trovati. A voi bastava che la nuova Società anonima esentasse a qualunque patto le Società cooperative dalla tassa di minuta vendita. Ebbene la nuova Società le esentava; per voi ciò era sufficiente.

Che cosa c'è di operaio e democratico nello statuto della nuova Società? Nulla. Anche la divisione degli utili sarà fatta con nessun profitto delle Società cooperative; infatti l'art. 22 dello statuto dispone:

Gli utili, quali saranno accertati dall'assemblea, saranno applicati come segue:

10 per cento alla riserva;

10 per cento al Consiglio d'amministrazione;

5 per cento a disposizione del Consiglio per rimunerazione degli impiegati;

il rimanente 75 per cento agli azionisti.

Il 5 per cento lasciato a disposizione del Consiglio per gl'impiegati, ove non venisse integralmente distribuito, andrà alla riserva per la parte rimasta.

Non sono nemmeno più nominate le Società cooperative, a cui beneficio il Municipio voleva e doveva concedere il nuovo appalto e sulle cui spalle furono innalzati gli speculatori della nuova Società anonima!

Davvero questa non è democrazia. E le frasi dell'atto con cui fu costituita la nuova Società anonima, non sono che lustre. Intanto il Municipio a questo modo concorse per lo meno a mistificare quanti credevano che la nuova Società sarebbe stata formata e amministrata ad esclusivo vantaggio delle Società cooperative e dei ventimila operai che ne fanno parte. La nuova Società è una comunissima Società per azioni costituita di pochi azionisti che non hanno altro scopo che la speculazione.

C'è una osservazione da aggiungersi: colla costituzione della nuova Società anonima i delegati e il consorzio dei presidenti delle Società cooperative non hanno guarentito a queste se non se l'esenzione dalla tassa di minuta vendita. Orbene, seguitando la lite tra la Società degli esercenti e la Società cooperativa, poniamo che questa la vinca definitivamente, come noi auguriamo e crediamo giusto; e allora le Società cooperative quale vantaggio ritrarranno ancora? per quale ragione dovranno essere ancora riconoscenti ai loro delegati che costituirono la Società anonima? Il beneficio dell'esenzione dalla tassa, diventato di pieno diritto, non avrà più valore alcuno. Onde a momenti i delegati dovrebbero far voti che la sentenza definitiva non riesca più favorevole alla Società cooperativa almeno perchè un qualche merito rimpetto a questa abbia l'opera loro nella costituzione della Società cooperativa.

⁂

Nè si venga a negare il carattere puramente speculativo della nuova Società anonima; son troppi gli indizi e le prove di questo carattere.

Non abbiamo bisogno di narrare i fatti avvenuti dal 1° gennaio e le considerazioni che man mano abbiamo fatte nei giorni scorsi.

La Società anonima, investita dei diritti avuti dai delegati delle Cooperative, si presenta a stipulare col Municipio l'appalto della tassa di minuta vendita; il Municipio domanda diciotto lire di rendita, ossia duecento mila lire nominali per cauzione; e la nuova Società si costituisce precisamente con solo duecento mila lire di capitale sociale, nemmeno una lira di più, perchè, appena entrata in esercizio al 1° gennaio, ha di esigere immediatamente grosse somme dagli esercenti. Essa non arrischia nulla: deposita 200 mila lire in tante cartelle di rendita, dalle quali staccherà ad ogni semestre i relativi tagliandi di interesse; nelle altre spese non espone più nemmeno un soldo; suppliscono abbondantemente le anticipazioni degli esercenti. Bella generosità di capitalisti camuffati da soci lavandai, panattieri e simili!

I presidenti delle Società cooperative nella loro dichiarazione dell'8 ottobre insistono e promettono che « *anche pagando 575 mila lire si possa non* « *aggravare la mano sugli esercenti ed evitare* « *misure vessatorie.* » Sicuro, queste sono le testuali promesse del Consorzio delle Società cooperative l'8 ottobre.

La Giunta municipale e il Consiglio comunale sono anch'essi pieni di tenerezza e non vogliono recare danno e aggravio agli esercenti. Ma poi vedete quali sono i primi atti che si permettono alla nuova Società; e leggete la lettera dei tre delegati scritta il 5 corrente: la nuova Società, altrochè *non aggravare la mano sugli esercenti*, essa invece ha pieno diritto di *domandare agli esercenti tutto quanto l'aumento fatto al Municipio*; anzi a momenti anche di più. E difatti, per un aumento del 1/3 sull'antico canone, si domanda agli esercenti un 40 e 50 0/0 di più di tassa. Come si dimenticano presto le promesse e si cambia facilmente il linguaggio!

E poi non vogliono essere chiamati una Società di speculatori!

⁂

Quello che è doloroso è vedere l'autorità municipale, e forse anche i delegati delle Società cooperative, lasciarsi trascinare a poco a poco a compromettersi nelle esorbitanze della nuova Società anonima, ad aiutarla quasi, certamente a difenderla e coonestarla; e poi sacrificare agli interessi dei nuovi azionisti non solo gli interessi degli esercenti, ma anche la quiete pubblica.

E invero nel capitolato d'appalto c'è un unico articolo, il 7, che dà una qualche garanzia per tutelare gli interessi degli esercenti; quell'articolo 7 dà il diritto a tutti gli esercenti di abbonarsi colla Società anonima, e stabilisce che quando esercenti e Società non possano accordarsi sul prezzo di abbonamento, abbia luogo un arbitrato inappellabile.

Ebbene, questa disposizione di garanzia, che fu letta e deliberata in seduta privata, non la conoscevano che il Municipio e la Società anonima; ma nessuno si diede cura di farla conoscere agli esercenti nel cui interesse e a cui favore si disse stipulata; essa non venne alla luce che quando la pubblicammo noi. Ma era troppo tardi, la maggior parte degli esercenti interni avevano già accettato le condizioni usurarie loro imposte. Gli esercenti esterni avevano dovuto chiudere gli esercizi per ottenere altrimenti giustizia.

⁂

Ma è ormai tempo di finirla.

Dall'esame sommario che abbiamo fatto della condotta dell'Autorità municipale e dei fatti che avvennero in questi giorni è ormai risultato evidente quanto sindaco e Giunta siano venuti meno al cómpito loro. Con una condotta incerta, con promesse non mantenute, prima fomentarono quasi la discordia tra Società di esercenti e Società cooperative. Poi a poco a poco si lasciarono

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (78)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XVIII.

La taverna dell'*Ascia ed Ancora*.

(Seguito)

— Quando il ripetevo, — disse Yan Poulhoenec, — che avevo sentito la voce del *moriaoud!*

E il bretone, andando da Katchar, stese verso di lui la mano e lo toccò, ma l'indiano lasciò sfuggire un piccolo lamento soffocato. Yan esclamò:

— Che cosa c'è? Del sangue? Sei ferito, indiano?

— È poca cosa, — rispose Katchar.

[illegible]

— Andiamo! presto! — disse Yan Poulhoenec gettandosi giù nella scala colla pistola in pugno.

Estradère e Katchar lo seguirono, mentre Lemagnan, rimasto ultimo, respingendo col piede i banditi rimasti a terra nel loro sangue, diceva:

— Imbecilli! Come se non fosse stato più comodo e salubre l'essere onesti!

Piacial aveva dimenticato la povera mistress Black che, inginocchiata contro il muro, tremante e senza voce, unendo nella sua pietà vittime e carnefici, cercava di balbettare una preghiera per suo marito, per quegli uomini feriti, per quei morti, e non ci riusciva.

La sala della taverna era vuota. Un panico irresistibile si era impadronito dei banditi che un'era prima erano stati arringati da Joss le Violoneux. Erano fuggiti da tutte le parti credendo che fosse una divisione armata dei *policemen* di Scotland-Yard. Lo stesso Tom Black, trasportato dalla corrente, trascinato dal flusso, era fuggito. Il banco che aveva servito da tribuna a Fiddler Joss giaceva a terra, rovesciato. Un odore di fermentato e di alcool, di spiriti e di birra empiva quella sala. Il pianterreno esalava l'odore come la camera superiore mandava odore di sangue.

Lumi che facevano fumo rischiaravano le tavole [illegible]

[illegible] gato come se si fosse opposto al gusto che fece per asciugarsi gli occhi.

— Sì, poco per il maligno, normanno, — rispose Poulhoenec alzando le spalle. — Quando ti ripetevo: « È l'indiano che grida! È su lui che tirano! Il signor Estradère corre un pericolo! » Tu mi dicevi: « Dove diavolo pigli tu l'indiano? » E senza di me...

— Senza di te? Chi è che ha trovato la scala da pompiere e l'ha appoggiata contro la finestra?

— Tu! Ma chi è che ha detto: « È dalla parte della taverna! Corriamo! »

— Tu! Ma sì franco...

— Ma dunque! — interruppe il luogotenente Bourragnes, — vi mettete a disputare qui, a quest'ora? Eh! per Diana, ci sono ben altro cose da fare! Se rimaniamo in questo buco, i mariuoli che hanno fuggito ci coglieranno fra poco come sorci nella trappola! Partiamo!

— Partiamo! — disse Montpesat. — Il luogotenente ha ragione. Abbiamo visto la battaglia, ma potremmo riperderla!

— Partite, se volete, — rispose Piacial, — ma io resto!

— Quale follia! Qui?

— No. Me voglio, non lungi da questa taverna, il [illegible]

alla ricerca dei ladri! — ripeteva Lemagnan allontanandosi.

E quel piccolo gruppo d'uomini, coll'occhio all'erta, il dito sul grilletto delle loro pistole, simili ad una pattuglia di soldati accerchiati dalle Pelli-Rosse, camminava nella notte per vie che il rumore della battaglia aveva reso deserte, giacchè ogni bandito si era rifugiato nel suo antro, ma che potevano ridivenire tumultuose, minacciose, mortali...

Camminando sempre, Piacial pronunciava a voce bassa parole sconnesse, e se Montpesat l'avesse ascoltato, avrebbe potuto sentire queste strane parole uscire dalle sue labbra:

— Francesco, tu mi perdonerai, non è vero? Tenterò tutto per salvare tua figlia!

XIX. — La moribonda.

Piacial aveva ancora nelle orecchie le parole di mistress Black, parole il cui senso era questo: la francese è morta!

Mistress Black aveva detto la verità? E perchè avrebbe mentito?

Le ultime scosse provate dalla disgraziata fanciulla, l'angoscia terribile della notte passata in mezzo alla nebbia di Londra, il dolore straziante cagionatole dalla madre, tutto aveva contribuito ad abbattere [illegible]

[illegible] sieri contro le sbarre della loro prigione quando l'ora dell'emigrazione è suonata, quell'anima aveva la febbre dello slancio.

Ciò solo poteva spiegare la calma che ella conservava nelle sue sofferenze. Quando la tosse scuoteva il suo petto, straziandole i suoi polmoni pezzo a pezzo, quando il suo respiro non era più che un debole rantolo e stridente tra quegli attacchi orribili e quei soffocamenti di cui ognuno poteva essere l'ultimo, il coraggio di Genoveffa non veniva meno.

Se il dolore le strappava un gemito, il suo sguardo protestava contro la sua debolezza. Un giorno che Gramigna si lamentava delle sue sofferenze, ella le disse:

— Fra breve saranno finite, mia buona Gramigna, e il riposo durerà eternamente!

E i suoi occhi allora erano raggianti della speranza.

Eppure ella non avrebbe osato dir ciò a Patrick. Temeva di cagionargli troppo dolore.

Della triste influenza che sua madre aveva avuto sul suo destino, non diceva una parola. Non l'accusava mai, benchè fosse evidente che ella non le aveva punto perdonato. Generalmente, quando Cecilia Hervier entrava nella capanna, Genoveffa fingeva di dormire.

[illegible]

(Continua)

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 16 dicembre.
N. **968** *(Sciarada).* Orio-lana.
N. **969** *(Parola e coo).* Rumore, amore, more, ore, re, e.
N. **950** *(Disegno).* Incanto.
Autori: Stella di mare, Tom-Mini, Satellite.
Solutori: Dorica, Baccano, Fior d'Amico e compagne, Marina, Protocollo, Brontolone, Ristilbetta, Margherita, Brichet, Stella Polare, Gerberto, Olinto, F. Giachetti, L. Bernacolo, M. B. Adolfo, G. Bergara.
Altri Gli erranno, e quasi tutti nel bisogno di *Satellite.*
La sorte favorì *Marina,* che preghiamo dell'indirizzo.

Indovinate.
N. 989 — Logogrifo.
3. Son numero fra i piccoli;
4. La mano al pescator;
4. Al lupo son ricovero;
4. Di tutte le son color.
6. Ostacolo alle monache;
5. Italia città sul mar;
6. Fuggitemi rapidissimi;
3. Siam ma d'altar.
5. Son belva ferocissima
4. Ed ancor le lo san;
4. In me Fura il pigliano;
3. Non merito perdon,
4. Son donna piccolissima;
6. Dal ciel caduta io son;
4. Sono vulcan terribile;
1. Son mezza lettricato,
5. Tendiam reti finissima;
6. Tirati e im dal buon;
5. Indossami il pontefice;
12. Trovami tu se vuol.
I. regnicolo bruna.

N. 990 — Incastro.
Se vuol mettere in vocale
Una nota musicale,
Il *totale*
Tosto in aria se ne andrà.
Perchè uccello allor sarà.
Lucio d'in Venezia.

N. 991 — Quesito linguistico.
Con due parole *Elleniche*
Dalle come va,
Latino il nome scrivere
D'un'*Italia* città.
Conte di Cagliostro.

Frase colle molle.
Sul terreno.
Si tratta di un duello alla pistola. Il giorno sta per tramontare.
— Spicciamoci! — esclama uno dei combattenti. — Sta per farsi buio...
— Ebbene?
— Ebbene, ci potrebbe capitare di colpirci davvero... per isbaglio!

***

I fratelli Bocconi annunziano la vendita di una quantità di scampoli.
La vedovella C. A., cugina ai Tupinetti, cerca indurre un'amica ad accompagnarla in quel negozio.
L'amica, poco propensa per la confezione Bocconi, se ne schermisce.
La vedovella finisce col dire: io vi andrò di certo perchè spero di trovare a mia convenienza... molti scapoli da vendere... capisci?
Ah!!!

***

Nel piccolo paese di Bertoulla fu trovato per insegna d'un salumiere:
Vendita di salciccia.
Non è detto quanto costa al chilogramma la carne del medesimo.

Piccola Posta.
Toreador. — Veniamo in ritardo, ma meglio tardi che mai, a dirle che lo apriamo le braccia. Perbacco, uno che scherza con le corna dei tori è un capitale per noi. Attendiamo adunque, anche con quel bellissimo programma.
Testina ricciuta. — Ella ha forse la testa ricciuta, ma il Signor di Pennino talvolta l'ha... per intrigo perchè va soggetto a distrazioni tremende, spesso fatali. Si figuri che la sua soavemente profumata letterina insieme a tante altre gianinegli in un giorno di ressa di lavoro andò a finire in un libro di... computisteria... Cose apoplettiche, signorina, lo sappiamo, ma che farci? Le domandiamo adunque scusa, anche per dirle che i suoi sprazzi sono un po'... zollani, così un po' troppo manieggiasani. Peccato, perchè bene scritti. Ne faccia di quelli a base di sentimento... e grazie egualmente.
Folletto, Lucio d'in Venezia, Il Ettore, Gerberto, Tabellione. — Un milione di ringraziamenti.
Romita di P. — Bravissimo; in tal caso ci auguriamo che non venga mai la quaresima. Grazie infinite.
Stella dell'Alpi. — È un affare serio il rispondere a tutto, proprio a tutto qui. Noi le auguriamo che il carnevale, per buona ventura lungo, la ristabilisca totalmente; le distrazioni sono il chinino di certe malattie come la sua. Vada alle feste e chieda alla musica allegra, chieda agli spettacoli, chieda all'animazione del mondo quello che cerca, e troverà, troverà. Il color della malinconia? Chiedere a *Mandrina,* che crediamo partita, è il color foglia morta, non le pare? È l'autunno, è il novembre, è la desolazione della natura! I ferratini, graditissimi, li serberemo caramente. Una gioia... di grazia. All'altra domanda rispondiamo che per un caso non ha potuto: che errrrra bia!
Stella Polare. — Ella, da buona fedele, osserva benissimo il decalogo dell'*Anticolerica.* Continuano le solite richieste. Buon carnevale!

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
— Europa — 9 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.*
Una zona di basse pressioni attraversa l'Europa dal nord al sud, nella quale esistono due minimi barometrici; il primo presso Amburgo ed il secondo nel golfo di Genova; arrecando tempo cattivo di nord sulle coste della Manica e della Provenza. Il barometro aumenta rapidamente sull'ovest ed all'est d'Europa, 765 mm. a Lisbona e 766 a Mosca.
La temperatura rimane molto bassa al nord del continente.
Italia — 9 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro disceso da 11 a 4 mm. dal nord al sud; venti del 3° quadrante rinforzati nella notte specialmente al centro; pioggie al nord e centro.
Stamane cielo nevoso nell'Emilia, nuvoloso o coperto altrove; tramontana forte a Domodossola e Portoferraio, venti del terzo quadrante generalmente forti barometro variabile da 746 a 750 mm. da Genova a Malta. Mare grosso a Livorno e Civitavecchia, generalmente agitato altrove.
TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 8 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—17.0	—30.0	Madrid	+ 5.6	— 3.2
Stoccolma	— 3.0	—17.9	Lisbona	+10.7	+ 2.0
Christiansund	+ 3.0	— 2.0	Trieste		
Copenaghen	+ 3.0	— 5.0	Venezia	+ 5.9	— 2.0
Valenza	+ 7.8	+ 4.4	Milano	+ 4.0	+ 0.8
Yarmouth	+ 1.7	— 2.2	Torino	+ 1.4	— 1.8
Bruxelles	0.0	— 3.3	Moncalieri	+ 4.1	— 2.2
Amburgo	— 1.0	— 6.0	Genova	+11.8	+ 3.7
Cassel	— 1.0	— 8.0	Firenze	+11.0	+ 4.5
Breslavia	— 4.0	— 9.0	Roma	+13.7	+ 0.0
Cracovia	— 6.0	— 9.0	Napoli	+13.6	+ 0.3
Hermanstadt	+ 6.0	+ 1.5	Cagliari	+15.5	+ 6.5
Vienna	— 2.0	— 3.0	Palermo	+21.1	+14.5
Berna	+ 0.0	— 5.2	Messina	+11.3	+ 8.1
Parigi	7	— 7.0	Costantinopoli	+13.0	+ 9.0
Bordeaux	+ 5.4	+ 2.0	Algeri	+18.0	+10.0
Lione	+ 0.5	— 3.1	Tunisi	+10.4	+ 5.0
Nizza	+10.0	0.0	Biskra	+22.0	+ 3.0

F. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO, 11 — gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 728.5 — 3 pom. 727.9 — 9 pom. 728.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
—1.9 — +2.4 — +0.1
Tensione del vapore in millimetri:
2.9 — 2.8 — 3.1
Umidità relativa in centesimi:
70 — 51 — 65
Venti: N d. — NE deb. — W deb.
Stato atmosferico:
q. ser. — q. s. — sereno.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1,9, mass. +2,6.
Acqua caduta mm. 0,0. — Min. della notte del 12: —3,0.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 13 gennaio 1886.
Nascere del *Sole* 7.57 — Meridiano 0.28 — Tramonta 4,59.
Nascere della *Luna* 11,55 matt. — Meridiano 6,23 sera — Tramonto 0,10 sera. — Giorno della *Luna* 9.
Primo quarto ore 1,14 di sera.

Gazzettino degli affari.
Provincia di Torino.
INCANTO per l'11 gennaio, al Tribunale civile di Torino (subasta Massa-Reitinger contro Gallino-Moglia): Stabili situati in Rivoli.
FALLIMENTO *(dichiarato)* di *Tesleri Davide,* negoziante in biancheria, in Torino.
Adunanza dei creditori il 9 gennaio, al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.
ID. *(id.)* di *Garbaldi Marianna,* già esercente drogheria in Torino.
Adunanza dei creditori il giorno 8 gennaio, al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.
COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — In data 17 novembre 1885 venne costituita in Torino Società in nome collettivo sotto la ragione G. Porotti e Wirtz, per la fabbricazione di nastri in genere.
La firma è comune ai soci.
ID. — Con scrittura 10 novembre 1885 venne costituita in Torino Società commerciale in nome collettivo per l'esercizio di una fattoria di libri e lavori in *brochure* sotto la ragione sociale Vallegiano e Rinaldo.
La Società ebbe principio il 1° ottobre 1885 e durerà per anni cinque.
La firma è comune ai soci.
Provincia d'Alessandria.
INCANTO pel 15 gennaio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Fia Dilia contro Ratteri):
Fabbricato rustico, campo, canneti e vigne nei territori di Pecetto e Grazzano.
In cinque lotti, sui prezzi di L. 2000, 800, 800, 1100 e 800.
ID. pel 12 gennaio, al Trib. civ. di Casale (subasta ditta Fia e Ghiron, Gatti e Ferraro contro Ferraris, Accorsero e altri):
Stabili in territorio di Vignale.
In 61 lotti.
Il prezzo massimo è di L. 800 ed il minimo di L. 60.
ID. pel 15 gennaio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta ditta Tobia Ottolenghi e figli contro Campagnola):
Prato in territorio di Ozzano Monferrato.
In un sol lotto, sul prezzo di L. 500.
FALLIMENTO *(in corso di liquidazione)* di *Vairetti Biagio,* chincagliere in Alessandria.
Il Trib. di Alessandria, con sentenza 3 dicembre 1885 confermava a curatore definitivo il già curatore provv. sorio del fallimento, cav. Zerboni Luigi; costituiva la delegazione di sorveglianza dei creditori, omologando il verbale d'adunanza, nella quale il fallito fece proposta di concordato ai suoi creditori del 10 0/0 pagabile fra sei mesi.
Provincia di Novara.
INCANTO pel 23 gennaio, al Tribunale civile di Biella (subasta Formento e Malvina contro Borrione):
Casa civile, orto e ripa prativa in territorio di Graglia. In tre distinti lotti.
ID. pel 10 gennaio, ore 12 merid., al Tribunale civile di Novara (subasta Gray contro Rampone (per deserzione del primo incanto):
Stabili situati in Romagnano-Sesia.
ID. pel 28 gennaio, ore 12 merid., al Tribunale civile di Novara (subasta Porzio Giovanni e Guida contro Secchi (per deserzione del primo incanto):
Stabili in territorio di Nibbia.

NOTIZIE COMMERCIALI

SETE E VELLUTI. — Lione, 9 gennaio.
Nell'ottava il mercato delle sete è stato più animato, grazie alle numerose richieste dei mercati esteri; i fabbricanti continuano a comperare per i loro bisogni, i quali sono assai grandi in seguito alle importanti commissioni ricevute negli ultimi giorni. Di fronte a questa domanda attiva i prezzi della materia prima tendono ad aumentare e anche nella scorsa settimana si verificò per la più parte degli articoli un nuovo miglioramento delle quotazioni.
Nei cascami il disponibile è poco rilevante, ed i prezzi si mantengono fermi.
Sul mercato delle stoffe le contrattazioni furono nella settimana abbastanza importanti. Nei tessuti neri specialmente avvennero numerose vendite a prezzi più vantaggiosi. I *Gros Grains* e le *Armure,* nella qualità superiori, furono ricercati sia per Londra, sia per Parigi. Le stoffe, tramate lana, come *Sicilienne* e *Bengaline* si vendettero per *confezione.* I *Damas* neri furono poco domandati, e trovarono compratori solamente a prezzi disastrosi.
Nei tessuti colorati gli affari furono meno importanti ma si calcolano sul una grande varietà d'articoli.
Continua la fabbricazione dei velluti damascati neri per Parigi e per l'America; ma le ordinazioni di questa settimana furono più scarse. Nei velluti lisci si nota parimente minore ricerca.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi sui tromboli nel Deposito franco.
Dal 2 al 9 gennaio.
Zuccheri ogni 100 kil.
Cr. Guadal. L. 45 — a 46 — Raf. Germ. L. 49 — a 50 —
Id. 2° gett. » 41 — a 41 — Raf. nazionale » 121 50 a 122 —
Mercato poco attivo quanto ad affari ed invariato nei prezzi.

Caffè ogni 30 kil.

Guatimala	L. 51 — a 60 —		Rio lavato	L. 60 — a 70 —
Bahia	» 38 — a 42 —		Id. naturale	» 44 — a 62 —
Portor. 1ª q.	» 70 — a 75 —		Sumatra	» 46 — a 50 —
Id. assortito	» 79 — a 80 —		S. Domingo	» 47 — a 50 —
Id. scadente	» 70 — a 72 —		Sant. verde	» 64 — a 66 —
Moka	» 110 — a 115 —		Id. assortito	» 50 — a 57 —

Affari molto limitati ed invariati i prezzi. Questa situazione proviene specialmente dalle decisioni della Camera sull'aumento dell'imposta.
Spiriti in città ogni 100 kil.
Napoli gradi 90/91 L. 210 — a 212 —
Americani gradi 94/95 » 220 — a 222 —
Germania gradi 94/95 » 212 — a — —
Rhum inglesi e Francesi » 150 — a 250 —
Mercato senz'affari, eccettuato un piccolissimo dettaglio pel consumo locale.
Carboni alla tonnellata.
Newpelton L. 19 30 a — —
Newcastle Hasting's Hartley » 24 — a — —
Cardiff prima qualità » 20 — a — —
Cok Garesfield » — — a — —
Id. da gaz inglese » — — a — —
Mercato calmo e prezzi invariati.
Metalli ogni 100 kil.
Ferro nazionale Pra L. 21 — a 21 —
Piombo Portunola (m. Gen.) » 33 50 a 34 —
Ghisa Scozia » 7 — a — —
I diversi prodotti non subirono variazioni. Il piombo seguita sempre ad esser sostenuto al citato prezzo e con buona domanda.
Petrolio (schiavo di dazio).
Per Pensylvania: In barili da L. 20 — a 20 35 — In casse da L. 6 — a 6 30 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 28 a 29.
Ebbesi in questa settimana qualche facilitazione nei prezzi seguiti precedentemente stante qualche ribasso verificatosi sui mercati esteri regolatori. Furono conclusi diversi affari, tanto per merce pronta, quanto per consegna ad epoca fissa.

Il mercato del vino. — Torino, il 9 gennaio.
Nella settimana di cui dobbiamo render conto, gli affari sul nostro mercato del vino furono alquanto più animati che nelle due settimane precedenti.
Il quantitativo totale delle provviste presentate alla vendita fu di cinquecentotrentotto ettolitri, di cui quattrocentosessantasette andarono venduti, cioè:

Barbera	Ett.	42
Grignolino	»	33
Nebbiolo	»	29
Freisa	»	107
Uvaggio	»	256
In totale	Ett.	467

Su questo quantitativo, pochi ettolitri, 215, furono venduti fuori dazio.
Rimasero invenduti sul mercato ettolitri 71.
Le provenienze principali dei suddetti vini, secondo le dichiarazioni degli stessi provveditori, furono le seguenti:
Del Circondario d'Asti: Castelnuovo, Antignano, Isola, Quarto, Rocchetta-Tanaro, S. Damiano, Baldichieri, Settime, Costigliole, Agliano, Mongrosso e Tigliole.
Del Circondario di Casale: Ottiglio, Altavilla, Mirabello, Cuccaro, Moncalvo, Vignale e Piova.
Del Circondario d'Alba: Magliano, Priocca, Santo Stefano, Govone, Canale, Vezza, Castellinaldo e Guarene.
Del Circondario di Torino: Marentino, Cinzano, Sciolze, Bussoleno, Castagneto, Revigliasco, Moncalieri e Pavarolo.
Nei prezzi non troviamo nessuna variazione. Si continuò a trattare:
La prima qualità da L. 52 a L. 61, la media L. 57, all'ettolitro.
La seconda qualità da L. 44 a L. 50, la media L. 47 all'ettolitro.
Rimasero pertanto invariate le medie generali in L. 52 all'ettolitro e L. 26 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per il nuovo decimi dell'imposta per l'entrata in città o rimborsate alla riesportazione, L. 43 all'ettolitro e L. 21 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.
In Italia continua in generale a predominare la calma nel commercio vinicolo, a causa dell'inazione è sempre l'eccessiva sostenutezza dei prezzi. I pochi affari che si fanno, limitati ai bisogni locali, non si finisce a conchiuderli che mediante delle concessioni sui prezzi. Ciò si verifica giornalmente sui mercati della Sicilia e del napolitano.
A Genova continuano ad aumentare i depositi e chi vuol vendere bisogna che accordi sensibili facilitazioni.
Non si può spiegare la fermezza dei detentori dei vini nel tener alte le loro pretese, che colla speranza che tosto o tardi i negozianti francesi vengano più numerosi alle compere. Difatti, finora le compere per l'esportazione furono poco importanti in Italia, benchè il raccolto in Francia sia stato più scarso del solito. Il male si è che i vini italiani trovano oramai sui mercati esteri una concorrenza disastrosa per l'Italia nei vini di Spagna, d'Ungheria e di Grecia.
Noi non possiamo quindi che associarci alle giuste osservazioni che fa in proposito il giornale *Il Sole* di Milano, il quale dice che bisogna decidersi a riattivare il nostro commercio mediante due condizioni: l'una di applicabilità immediata, ed è quella di fare facilitazioni durevoli ai compratori; l'altra che non può aver effetto che nell'avvenire, ed è quella di curare meglio la fabbricazione dei vini, dandosi ad una viticoltura razionale ed al sistema dei tipi fissi.
Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) è sempre discretamente animato.
La rimanenza al 27 dicembre 1885 era di Ettolitri 2330,95
Entrarono dal 28 dicembre al 3 gennaio » 749,21
Ettolitri 3080,16
Uscirono » 6?8,29
Rimanenza al 3 gennaio Ettolitri 2447,87

Borse, 9 gennaio.	Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita italiana cont.	96 22	96 60	96 53
» » f. m.	96 53	96 57	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2252 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	941 —	— —	943 —
» Ferrovie Merid.	679 —	682 —	682 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	— —
» Banca Milano	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —
» Banco Gen. Roma	— —	633 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1240 —	— —
» Lanif. Canapificio	— —	329 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	332 —	— —
» Società Rubattino	— —	465 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificato Napolet.	— —	— —	69 70
Cambi - Londra - vista	25 20	— —	25 03 5
» » lett.	25 24	— —	100 27 5
» Parigi - vista	100 20 25	— —	— —
» » lett.	100 25 31	— —	— —

Vienna, 11		Berlino, 11	
Mobiliare	288 40	Mobiliare	400 20
Lombarde	135 —	Austriache	420 —
Banca Anglo-Austriaca	106 —	Lombarde	216 —
Austriache	263 40	Cambio su Londra	20 20 5
Banca Nazionale	874 —	Rendita italiana	97 —
Napoleoni d'oro	10 05	Mediterranea	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 3	Rendita Turca	14 —
Lire italiane	50 10	Prestito Russo	1 0 —
Cambio su Londra	127 —	Prestito orient. Russo	61 20
Rendita Austriaca	84 10	Breusl. per chil.	240 20
Id.	83 31	Dopo Borsa	491 —
Unionbank	77 60	Id.	420 —
Rendita Austr. nuova	112 —	Id.	216 —

Londra, 11		Londra, 11	
Consolidato inglese	99 13 16	Consolidato inglese	99 7/8
Rendita italiana	95 1/4	Rendita italiana	93 3/16
Spagnuolo	54 1/16	Argento fino	47 1/2
Turco	13 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	74 1/8	d'Inghil. L. ster.	65,000

Stagionatura sete. — Torino, 11 gennaio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C. — Qualità	Colli	Peso	Condizione delle Sete in Torino, Il Direttore G. Giraudi — Qualità	Colli	Peso
Organzino	15	1631 71	Organzino	4	381 10
Trame	2	163 29	Trame	—	— —
Greggia	25	2640 23	Greggia	12	1041 63
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	42	4490 23	Totale	16	1121 73
Id. nel mese	170		Id. nel mese	43	3605 01

TORINO 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.